

L'incontro

Allievi spiega le migrazioni «Chiudere i canali regolari avvantaggia solo le mafie»

TRENTO Cambiare radicalmente approccio sul tema immigrazione, o meglio sulla mobilità delle persone che è uno dei grandi flussi del mondo globalizzato e che rappresenta «un'enorme possibilità di crescita, per tutti». Stefano Allievi, a lungo giornalista e poi sociologo (è professore a Padova), ha scelto di indossare i panni del divulgatore. Per parlare a un pubblico più ampio, un po' come fa Roberto Burioni per i vaccini. Lo fa con «Immigrazione. Cambiare tutto», libro (per **Laterza**) e conferenza-



Sociologo Stefano Allievi sarà a Trento

spettacolo che l'autore porta a Trento stasera alle 21, al Centro per la cooperazione internazionale di vicolo San Marco 1.

Da accademico a divulgatore. Perché questo passaggio?

«Per parlare a un pubblico più ampio. L'immigrazione è uno dei fondamenti del cambiamento sociale e ha spostato qualche milione di voti alle ultime elezioni italiane. La mobilità è in espansione, fa parte della crescita dei flussi mondiali, come il commercio».

Secondo il World population prospect del 2017 l'Africa entro il 2050 raddoppierà la sua popolazione, da 1,256 a 2,527 miliardi di persone, 4,467 miliardi nel 2100. Una tendenza con la quale diverrà impossibile non fare i conti?

«Il cambiamento demografico sarà enorme. L'Europa si sta asciugando, ogni anno perde tre milioni di persone non sostituite, l'Italia 300.000. L'Africa viaggia in maniera opposta, anche se non vuole dire che tutti si spostano. Non è però conveniente far finta di non sapere i termini del problema. Il 10% del Pil mondiale viene

dai lavori legati alla mobilità delle persone, siano pensionati, lavoratori, migranti, turisti, e tale tendenza è sempre più forte. Ricordiamo poi che ci si muove di più sono i cittadini dei Paesi ricchi».

L'immigrazione spaventa. Come se ne esce?

«Facendo i conti con la realtà. La mobilità è una condizione di vita. Se in Italia sparissero d'un colpo tutti gli immigrati, gli italiani partirebbero lo stesso per cercare lavoro altrove. Ricordiamo che a fronte di 250.000 ingressi per sbarchi dal mare nel 2017, ci sono stati 200.000 italiani che sono andati via. Expat, o emigranti. E l'Italia sarà sempre di più un Paese di emigrazione perché i lavori sono sempre più globali. Pensiamo agli architetti».

Quindi come cambiare approccio?

«Bisogna cambiare il modo di arrivo dei migranti nel nostro Paese e in Europa. Sono state le leggi recenti sul tema che chiudendo i canali regolari hanno incentivato quelli irregolari. Una follia, un regalo alle mafie internazionali. Ma la mobilità è uno dei vantaggi della globalizzazione. Nessuno si sogna di ostacolare i pensionati che vanno in Portogallo o alle Canarie o gli investimenti arabi, cinesi o americani in Italia».

Serve un approccio ragionato, lo stop alla paura per il consenso?

«Occorre prima di tutto una regolamentazione seria degli ingressi regolari. Chiedere a chi vuole venire la fedina penale pulita e un biglietto di ritorno pagato in anticipo, per rimandare indietro chi compie reati. Il migrante pagherebbe molto meno di quanto dà a scafisti e trafficanti. Quando spiego questo alla gente, lo trova conveniente. Quanto alla paura, esiste un ruolo dei media. Se per l'arrivo di 5 richiedenti asilo in un paese ottiene risalto solo lo striscione di 6 contrari, così facendo non si rappresenta tutta la comunità».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

